



# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEZIONE DELL'AQUILA

(ANNO DI FONDAZIONE 1874)

### BOLLETTINO MENSILE

Redazione: Aquila, Corso Federico II, N. 38  
Telefono interprovinciale N. 49

Si distribuisce gratuitamente ai soci e per propaganda,  
senza alcun onere per la Sezione

## Ultimo avviso

*Purtroppo ancora molti soci debbono versare quote arretrate; certo, di fronte alla massa di 600, il loro numero non è allarmante, anzi rientra nelle previsioni. Tuttavia ci rifiutiamo di credere che vi siano persone capaci di negare il pagamento di una modestissima quota, dopo aver sbafato per anni le pubblicazioni, dopo aver mancato al più elementare dovere di chi vuol lasciare una associazione, cioè di inviare tempestivamente le proprie dimissioni. Ci sembra impossibile che ciò possa accadere, avendo peraltro la coscienza di aver operato intensamente e proficuamente per la vita e lo sviluppo della nostra Sezione, e di meritare la facile adesione tangibile di coloro che spontaneamente diedero la loro iscrizione.*

*Pensiamo invece che si tratti di semplici dimenticanze, od equivoci e rivoliamo ancora un cordiale fervido appello.*

Coloro che debbono mettersi in regola riceveranno questo bollettino con un segno di lapis colorato attorno alla cifra dovuta; essi sono pregati di versare la somma presso la Farmacia Sericchi oppure inviarla per posta alla Sezione del C.A.I.

Nel prossimo numero pubblicheremo l'elenco dei soci morosi.

L. 12 - L. 24 - L. 30 - L. 60

Per gli appartenenti a sottosezioni 25% in meno

## Cifre senza commenti!

### Soci della Sezione dell'Aquila

1921	51
1922	58
1923	70
1924	80
1925	179
1926	397
1927	513
1928	516
1929	531
1930	534
1931	600

Il Capo del Governo con suo decreto, su istanza del Presidente del Club Alpino Italiano, ha riconosciuto al predetto Ente la capacità di acquistare, possedere ed amministrare, ai sensi e per gli effetti della legge 14 giugno 1928 VI - numero 1210.

Il decreto, che ha una importanza vitale per la vita del Club Alpino, ne costituisce il più alto e degno riconoscimento.

## L'adunata Nazionale del Club Alpino Italiano

ha avuto luogo a Bolzano il 20 settembre ed è riuscita una magnifica manifestazione di forza e di entusiasmo. Quasi tutte le 110 sezioni d'Italia erano presenti con i presidenti, i gagliardetti ed una massa di soci che raggiungeva complessivamente i tremila. Dopo un imponente corteo e l'omaggio al Monumento della Vittoria i congressisti si affollavano al Teatro ove S.E. Manaresi pronunciò un applauditissimo discorso dando notizia degli immensi progressi compiuti dal C. A. I. sotto la sua Presidenza. Dopo aver ricordato la disorganizzazione in cui il nostro Sodalizio era caduto, ha esposto sommariamente i risultati della sua direzione competente ed appassionata. Si è proceduto alla liquidazione della vecchia gestione, si è svincolato il C. A. I. da molte formalità inerenti alla sua appartenenza al C. O. N. I., la rivista è stata migliorata e regolarizzata mentre pur si rafforzava ed equilibrava il bilancio, la Sede Centrale è stata organizzata tecnicamente e contabilmente in modo perfetto, si sono regolati i rapporti con le sezioni impiantando un preciso schedario dei soci, tenuto al corrente giorno per giorno, i soci salivano da 35000 a 42000, si otteneva il prezioso riconoscimento giuridico che senza pastoie permetterà al C. A. I. di amministrare il suo patrimonio, veniva rifatto lo statuto, studiato il regolamento sezionale tipo, con una serie di riunioni il Presidente prendeva contatto con tutti i Presidenti Sezionali, si dava un nuovo impulso alla Giornata del C. A. I., uno sviluppo fortissimo prendevano gli organi tecnici e scientifici ricostituendosi il Club Alpino Accademico, il Comitato delle Pubblicazioni, il Comitato scientifico con le sottocommissioni per i vari rami, il Consorzio Nazionale Guide e Portatori, la Commissione Rifugi, si sta per rivedere la posizione dei Rifugi ex austro tedeschi, si mantengono rapporti cordiali con gli enti affini e si fecero proficui accordi con il Touring Club Italiano, l'O. N. D. ed i GUF mentre sono allo studio quelli con la FIS., fu incoraggiata moralmente e materialmente l'attività editoriale, furono ottenuti in varie circostanze speciali ribassi ferroviari, fu ottenuto il riconoscimento ufficiale da

parte del Ministero della Guerra con la concessione di un contributo di L. 200000 per rifugi e pubblicazioni, si concessero 100000 lire di sussidi alle sezioni e vari premi ad altri enti, si presero e si stanno prendendo numerose altre iniziative utili, fu infine nominato il nuovo Consiglio Direttivo centrale. La commossa perorazione finale provocò una delirante manifestazione di plauso da parte dell'immensa folla che gremiva il teatro e le adiacenze.

Ebbe luogo quindi all'Albergo Grifone il pranzo ufficiale con l'intervento delle autorità, del Consiglio Direttivo e di tutti i presidenti sezionali; nel pomeriggio un cordiale ricevimento in Municipio ed alla sera una audizione dei magnifici cori alpini della S.O.S.A.T., quindi un ballo.

Nei giorni successivi le migliaia di alpinisti convenuti in questo splendido lembo d'Italia si sparsero in tutte le vallate, ascsero tutte le cime, invasero tutti i Rifugi, anelanti a nuove visioni di eccezionali bellezze. La nostra sezione fu presente alla manifestazione con il Presidente avv. Michele Jacobucci, i membri del Consiglio Ing. Giulio Mengarini e Domenico d'Armi ed una ventina di soci. Alcuni di essi effettuarono ascensioni e traversate di carattere alpinistico (vedi attività sociale), altri avendo minor tempo a disposizione, si limitarono a piccole gite turistiche nei dintorni. A. S. E. Manaresi rinnoviamo i sensi della nostra più profonda ammirazione per quanto ha fatto per il potenziamento del C. A. I. e per aver saputo valorizzare al massimo l'adunata nazionale dei soci che da modo agli alpinisti di tutta Italia di conoscersi, di affiatarsi, di fraternizzare. È doveroso inoltre ricordare l'attività meravigliosa del Dott. Frisinghelli, segretario generale del C. A. I., a cui S. E. Manaresi tributò un caloroso e meritatissimo encomio.

## Chiarimenti Statistici!

Nella relazione annuale fatta da S. E. Manaresi al Congresso di Bolzano risulta che dal 30 giugno 1930 al 31 agosto 1931 i soci del C. A. I. in Abruzzo sono aumentati soltanto di 5.

Riteniamo opportuno comunicare le cifre ufficiali alle date suindicate:

SEZIONI	30-6-30	31-8-31	
Aquila	499	598	aumento 99
Avezzano	74	85	» 11
Sulmona	66	65	diminuz. 1
Chieti	104	71	» 33
Teramo	183	132	» 51
Popoli	20	—	» 20
TOTALE	946	951	aumento 5

*Si deve tener presente che la sezione di Popoli è divenuta sottosezione di Aquila e che la lieve discordanza delle cifre con quelle indicate nell'altra statistica pubblicata in questo stesso numero dipende dalla diversa epoca dell'anno a cui si fa riferimento e dalla inevitabile fluttuazione del numero dei soci per le abituali cancellazioni di soci morosi, irripetibili o dimissionari. La nostra sezione poi ha già ricevuto parecchie iscrizioni di soci valide per il 1932; esse non sono state comprese nel computo dei soci attuali, anche perchè, almeno in parte, dovranno compensare la solita percentuale di perdite.*

## Attività sociale

*Con l'aumento del numero dei soci diventa sempre più difficile tener dietro all'attività alpinistica di ciascuno di essi e di conseguenza questa rassegna si fa sempre più incompleta. Rinoviamo a tutti i soci la vivissima preghiera di inviarcì, nell'interesse sezionale, un cenno di tutte le escursioni che compiono e, quando ne sia il caso, anche una dettagliata relazione.*

*Nel prossimo numero contiamo di pubblicare l'abituale statistica annuale.*

### Nel gruppo dell'Ortler.

Il 26 agosto in compagnia di mio fratellino Peppino lascio Milano alle ore 7 del mattino, giungendo attraverso la ubertosa Valtellina a Bormio alle ore 13,45. Un quarto d'ora dopo, con passo lento e un po' svogliato ci inoltriamo lungo la strada che conduce a S. Caterina Valfurva; abbandonatala a S. Nicolò, per erto sentiero saliamo a Niblogo e poi a Pradaccio, dove ha principio la cartabile della Val Zebrù. Essa si svolge in uno scenario eccezionale, essendo incassata al fondo dell'enorme parete del Cristallo e delle Cime di Campo e del versante nord del ghiacciato Confinale, tutta in mezzo a boschi. Alle 18,25 siamo alle Baite del Pastore, dove ci fermiamo un'ora e un quarto per bere del latte e per riposarci. La caratteristica sagoma della Thurwieser e la caduta dei seracchi della Vedretta del Zebrù ci fanno ben presto individuare, benchè ormai sia buio, la posizione della Capanna V Alpini, costruita su di un isolotto di roccia fra due stupende seraccate; vi siamo alle 19,55.

Il giorno dopo 27 agosto alle 5 e tre quarti siamo sul sentiero che sale alla Vedretta del Zebrù. Alle 6 sostiamo per metterci in cordata e calzare i ramponi; agevolmente traversiamo la parte bassa della Vedretta, ben destreggiando attraverso le crepaccie, favoriti da neve dura. Quindi rimontiamo decisamente la parte ripida in corrispondenza del Passo Thurwieser; qui cominciamo ad accorgerci della gran quantità di neve fresca caduta nei giorni precedenti, neve entro cui affondiamo fino a mezza gamba e che maschera assai dannosamente i buoni ponti vecchi. Sostiamo una mezz'ora sotto il passo dell'Ortler, poi faticosamente proseguiamo fino all'Hochjoch (Gio-go Alto) m. 3536, rinserrato fra l'Hochjochgrat e il Zebrù; vi siamo alle 9,30.

Riparandoci entro le mura dirute della sezione di Berlino del D. Oe. A. V., scaldati da un sole già alto, guardiamo il cadere immane dei ghiacci dell'Ortler, le nere rocce del Zebrù mascherate di vetrato e di neve e le due portentose colate di seracchi dei ghiacciai di Solda e della Königswand. Quasi simultaneamente ritorna alla mente di mio fratello e alla mia la visione ugualmente selvaggia e grandiosa del Monte Bianco di Courmayeur incassato fra le due immani costiere del Brouillard e di Peterét, quando, in una mattina bella come questa, restammo ore ed ore alla Capanna Gamba sdraiati al sole rimirando il ritmico tuonare delle valanghe giù dai colatoi. Alle 10,10 ripartiamo; cerchiamo di correre nel primo tratto privo di crepaccie; facciamo poi grande attenzione alla parte alta del ghiacciaio dovendo rigirare spesso fra intricate fessure; tre ponti assai

malfermi, perchè fatti da poco, si rompono al nostro passaggio. Alle 12 siamo di ritorno in Capanna.

La grande quantità di neve esistente sul ghiacciaio ci consigliano di farci accompagnare da Giuseppe Canclini, ex alpino che ha fatto la terribile guerra di quassù, guida valente e compagno indimenticabile, il giorno dopo 28 agosto per salire alla Königspitze (Gran Zebrù).

Alle 5,10 già in corda, lasciamo il rifugio; risaliamo il ramo est della Vedretta del Zebrù tocchiamo il colle 3270, poi per cresta un po' ripida, prima di neve poi di roccia, siamo alla Cima delle Miniere m. 3402.

Fin qui siamo assai molestati da un fortissimo vento di nord-ovest, che solleva neve e blocchi di neve. Sul ghiacciaio delle Miniere, che traversiamo destramente, siamo un po' riparati; vediamo però la cresta della König « fumare » per tormenta, tanto che disperiamo di salire oggi lassù. Al colle delle Pale Rosse, m. 3347, la tormenta ci molesta ancora; traversiamo il placido ghiacciaio delle Pale Rosse fino ad incontrare la base di un erto canale di ghiaccio e neve, che raggiunge la cresta sud-est in corrispondenza della prima spalla. Risaliamo il canale, che, benchè in pieno sole, non presenta pericolo di sassi; dobbiamo evitare quanto più possiamo le rocce coperte come sono di quasi un metro di neve; Dalla prima spalla saliamo alla seconda sempre per cresta abbastanza ripida, poi questa si fa più erta fin sotto alla vetta dove dobbiamo fare attenzione alle rocce terminali completamente mascherate. Alle 9,50 siamo in vetta. Non c'è più vento; godiamo di un eccezionale panorama dal gruppo di Brenta e dal Sassolungo, alla Pala Bianca, all'Adamello, al Bernina, al Disgrazia.

Dopo un'ora di sosta, sotto la cornice, per la stessa strada siamo alle 14 alla Capanna V Alpini.

Il 29 agosto riposo. Il 30 alle 7 del mattino caliamo a valle, a S. Antonio Valfurva e già il cielo, tanto benigno con noi durante quattro giorni, si copre di nuvolacce nere. Noi, però, gli siamo grati. In pochissimi giorni abbiamo potuto spaziare la mente e il cuore attraverso vette e ghiacciai soffici di colori indicibili ed abbiamo ancora una volta rinsaldato la nostra grande passione.

*Angelo Maurizi*

## **Nelle Dolomiti**

### Traversata del Gruppo del Catinaccio (da Costalunga ad Ortisei).

La sera del 21 settembre con il servizio automobilistico postale ci rechiamo, attraverso la bellissima Val d'Ega, da Bolzano al Passo di Costalunga ove pernottiamo in quel simpatico albergo. Al mattino del 22, muniti dell'ottimo volume « Da Rifugio a Rifugio » e della precisa carta del Touring, alle ore 6 iniziamo la salita sulle pendici del Masarè, per ripido tortuoso sentiero, soffermandoci di tanto in tanto ad ammirare le bellezze del Latemar. Alle 7 siamo al caratteristico monumento in onore di Cristomanno: una grande aquila di bronzo su di un enorme roccione ed un sedile semicircolare sormontato da un medaglione del Cristomanno; ne ripartiamo alle 7,10 e costeggiando la Punta del Masarè, con lievi dislivelli, siamo alle 7,25 al Rifugio Roda di Vael. Constatiamo così, come anche in seguito, che

ci si può basare con tutta fiducia sui tempi indicati nel volume suddetto, certi di impiegare sempre meno di quanto ivi è scritto. Ci tratteniamo fino alle 7,45 anche per prendere un cognac. Saliamo quindi al Passo delle Cigolade (m. 2561) sotto i bellissimi dirupi dei Mugoni e scendiamo alla testata della Valle del Vaiiolet (m. 2200 circa); indi con breve salita siamo alle 9,50 al magnifico e grandioso Rifugio Vaiiolet. Sotto di noi verso la Val di Fassa scorgiamo gli altri Rifugi: Gardeccia e Ciampediè. Ci fermiamo al Vaiiolet fino alle 10,40 per studiare gli aspri dintorni e per decidere il successivo itinerario. Partiamo quindi per scalare il Catinaccio d'Antermoia e giungiamo al Passo del Principe alle 11,30.

Il tempo, che era sempre stato un po' incerto diventa addirittura cattivo e comincia a nevicare regolarmente mentre il terreno si ricopre di uno strato di neve e la visibilità diminuisce assai. Questo contrattimo ci obbliga a rinunciare al Catinaccio e proseguiamo per il Passo d'Antermoia ove siamo alle 11,55. Il tempo lievemente migliorato ci permette di ascendere la cima di Larsec (m. 2889) con meraviglioso panorama, benchè spezzato da cortine di nuvole, su ampio tratto delle Dolomiti. Siamo in vetta alle 12,15 e, senza sostare, ridiscendiamo al Passo d'Antermoia alle 12,30. Per un ripido vallone il cui fondo è coperto da uno strato infido di ghiaccio scendiamo alla conca ove giace il laghetto d'Antermoia (m. 2400). Sono le 12,55 quando entriamo nel vicinissimo rifugio ove ordiniamo un buon pranzetto. Soli ospiti del Rifugio sono due liguri. Ci presentiamo ed abbiamo il piacere di conoscere il sig. Fassio, presidente della Sezione di Busalla, che ci ricorda una sua ascensione di molti anni fa al Gran Sasso d'Italia. Prolunghiamo assai la sosta, anche perchè fuori nevicava fortemente. Alle 15 finalmente ci decidiamo e, sotto la neve, percorriamo la lieve salita che ci porta al Passo di Donna (m. 2516); scendiamo quindi per ripido sentiero e a quota 2300 circa abbandoniamo la Valle di Donna e superato un piccolo valico sulla nostra sinistra proseguiamo, mentre il tempo migliora, la discesa verso la testata della Valle di Duron il cui fondo è da noi toccato a quota 1950 circa. Si riprende quindi la salita su pendii erbosi e, per la Sella della Cresta (m. 2187), siamo alle ore 17 al Rifugio Alpe di Siusi. Veramente più che un Rifugio si tratta di un albergo con relativi prezzi esosi; ne ripartiamo alle 17,25 e per comodo sentiero, prima in discesa e poi pianeggiante, ci avviamo verso la Val Gardena mentre comincia ad imbrunire. Alle 18,45 siamo ad un complicato incrocio di sentieri presso la Malga Post (m. 1675).

Basandoci sulle indicazioni di un cartello traversiamo il fiume ed iniziamo la salita sulle pendici di Guarda Pascolo. La notte discende, il sentiero è dapprima ben marcato, si attraversano boschi bellissimi, ogni tanto occorre guardare dei veri e propri pantani ma si prosegue con sicurezza perchè le tracce del viottolo, alla luce di una lampadina elettrica si possono facilmente identificare. Ad un tratto però sbocchiamo su di un'ampia radura ove ogni traccia si perde. La radura si chiama « Prato di Perdi »; nome quanto mai indovinato. Infatti al di là si stende un bosco fitto e non riusciamo a trovare la continuazione del sentiero, risaliamo verso la testata della valle costeggiando il bosco senza nulla rinvenire e raggiungiamo quasi i m. 2000 avvicinandoci assai alla base del Sasso Piatto; i

lumi del Rifugio. Vicenza si scorgono non molto lontani. Dopo aver superato la non facile traversata del Gruppo del Catinaccio orizzontandosi perfettamente è un po' seccante non trovare una via d'uscita verso la fine. Ad un dato momento troviamo uno steccato e pensiamo di seguirlo verso il basso ritenendo che esso possa darci qualche buona indicazione. Infatti dopo un certo tempo ecco una barriera che interrompe un sentiero segnalato col minio sugli alberi; scavalchiamo la barriera e seguiamo il sentiero ben marcato nell'interno del bosco; ormai siamo sulla buona strada ma abbiamo vagato lungamente. Pensiamo con rammarico alle meraviglie dei luoghi che intuimo al chiarore della lampadina e sotto i raggi della luna filtranti fra i rami e finalmente arriviamo a costeggiare l'orrido valone in fondo al quale, qualche centinaia di metri a picco sotto di noi, rumoreggia il Rio Sabaria. Sbocchiamo poscia in Val Gardena e con un ripidissimo sentiero siamo al ponte da cui con breve salita tocchiamo la strada nazionale fermandoci al primo albergo che troviamo. Sono le 22 e la località si chiama So Pases poco fuori S. Cristina.

Siamo soddisfatti perchè ci siamo resi conto di una delle più belle zone delle Dolomiti, abbiamo potuto ammirare il Catinaccio, le Coronelle, le Torri del Vaiollet, il Gruppo del Sasso Lungo, ecc. e, nello sfondo, tante cime e tante vallate; in sedici ore da che siamo partiti da Costalunga ne abbiamo fatto oltre 12 di cammino effettivo percorrendo più di 50 chilometri con un dislivello complessivo di m. 2200 in salita e 2600 in discesa.

*Michele Jacobucci, Domenico d'Armi  
Carlo Passacantando*

#### Bolzano - Carezza - Valle di Fassa - Passo Pordoi - Pizzo Boè (m. 3151).

Abbiamo lasciato a malincuore Merano e Bolzano, con le loro meravigliose vallate e con gl'incantevoli giardini e corsi d'acqua nella mattinata piuttosto rigida del 21 settembre. Dopo un primo tratto percorso tra orride gole, interessanti per la loro selvaggia bellezza, incominciamo a salire tra un susseguirsi di abetaie; e, dopo aver attraversato la Val d'Ega con Nova Levante, giungiamo al Lago di Carezza (m. 1530). Sostiamo per ammirare questo angolo incantevole. Nelle limpide acque del lago si specchiano i chiomati abeti e il maestoso Latemar; a sinistra si erge il solenne gruppo del Catinaccio, che si perde nella sua lunga catena. Raggiunto il Passo di Costalunga (m. 1758) iniziamo la discesa verso Vigo di Fassa; l'occhio non si stanca di ammirare la rigogliosa Val di Fassa con le ridenti cittadine, dagli eleganti campanili, contornate da ubertosi pascoli.

Siamo a Canazei (m. 1463) e il tempo comincia ad essere minaccioso, tanto che all'inizio della salita che ci porterà a Passo Pordoi, che raggiungeremo verso le 11, comincia a cadere insistente il nevischio. Nell'Hotel Savoia al Passo Pordoi (m. 2239) ci viene servito un pranzo ristoratore mentre fuori continua il maltempo; ciò nonostante alle 13,35, io, Pietro Angelini, il dott. Colognese del CAI di Vicenza e il barone Lidestri del CAI di Catania ci avviamo verso monte Forca (m. 2356) in direzione del Gruppo del Sella. Giunti in cima notiamo che il tempo si va rimettendo e, sebbene sprovvisti completamente di cibi e bevande, decidiamo di incamminarci alla volta

di Pizzo Boè. Avvicinandoci al passo della Forcella (m. 2849) l'erta si fa sentire.

Il sentiero che vi ci conduce somiglia molto alla nostra Portella con i suoi snervanti zig-zag. Più in su però data la pendenza, troviamo una lunga corda di acciaio che ci aiuta nell'ascesa essendo il fondo impraticabile perchè costituito da un grande brecciaio. Raggiunto il Passo, osserviamo che la neve qui è abbondante e un forte vento gelido la ghiaccia obbligandoci a procedere con precauzione. Prendiamo a destra e proseguiamo a mezza costa fino a raggiungere un bivio con due tracciati, uno per il Rifugio Boè, l'altro per la cima, per quest'ultimo, sempre a destra, proseguiamo il cammino sotto un freddo intensissimo che agghiaccia. L'ultimo tratto è faticoso e si svolge tutto su rocce che superiamo aiutandoci molto con le mani. Il giovane Lidestri rivela doti di bravo alpinista che ammiriamo data la sua giovane età. Finalmente raggiungiamo Pizzo Boè (m. 3151) alle 15,45, sostiamo cinque minuti, il tanto per ammirare le lontane catene del Catinaccio, del Sassolungo; delle Tofane, e della meravigliosa Marmolada con i suoi immensi ghiacciai. Non possiamo trattenerci anche perchè la sete ci tormenta. Iniziamo la discesa affrettandoci il più possibile tanto che arriviamo al Savoia alle 17.

La serata passa allegramente tra canti e schiette risa, simpatizzando con altri delle più diverse città d'Italia; più tardi si va a dormire nelle confortevoli camere di questo magnifico albergo del CAI.

#### Sasso di Cappell (m. 2538) - Cortina d'Ampezzo

Sono le 8,35 del 22 quando con gli stessi consoci e con l'avv. Tropea e l'avv. Di Favia di Catania ci dirigiamo verso Col de Cuc (m. 2569) costeggiando Sasso Bucè e da quello, sempre per cresta, a Sasso di Cappell (m. 2538) che raggiungiamo alle 10,15 dopo un mezzo giro a nord e dopo aver superato un piccolo tratto piuttosto ripido. Su questa cima abbondano le stelle alpine che raccogliamo a profusione, indi, prima di iniziare la discesa, facciamo numerose fotografie. Lungo il cammino abbiamo osservato con vivo interesse le numerose trincee, i diversi camminamenti e i fortini ove erano piazzate le batterie nemiche che, in quei terribili anni della grande guerra, battevano insidiosamente la lunga costa della memorabile Marmolada, che si estende a sud di questa catena di monti da cui, oltre il Sasso di Cappell, si elevano la cima Belvedere e il Sasso di Mezzodì. Alle 11 siamo di ritorno all'albergo e consumiamo in fretta il pasto perchè è stato deciso di fare una gita a Cortina. Durante il pranzo viene tra noi il Seg. gen. del CAI dott. Frisinghelli a cui plaudiamo per la inappuntabile organizzazione di questa indimenticabile gita. Si parte alla volta di Cortina scendendó verso Arabba e Pieve di Livinallongo; belle cittadine queste ricostruite dopo la guerra, ricche di alberghi frequentatissimi, specie perchè da qui si parte per visitare tanti campi di battaglia tra cui primeggia il Col di Lana. Per un bel tratto costeggiamo questo monte mentre il nostro cuore si rattrista al pensiero dei tanti eroi che qui immolarono la loro vita e che ora riposano in pace sotto queste zolle bagnate da tanto sangue. Al bivio per il lago d'Alleghe prendiamo a sinistra avviandoci al Passo di Falsarego (m. 2105) che raggiungiamo per una strada magnifica e dove sostiamo per ristorarci perchè anche oggi il freddo è molto forte.

Prima di ciò sostiamo riverenti dinanzi al monumento che gli studenti italiani hanno innalzato alla memoria dei loro colleghi morti in guerra; monumento che sorge alla base della Punta Cap. Berrino con ad ovest il Sasso di Stria, monti indimenticabili per le gesta che vi si svolsero. Iniziamo la discesa verso Cortina d'Ampezzo seguendo la base del Gruppo delle Tofane; ovunque case e baraccamenti diroccati. Proseguiamo in silenzio. Tutto ciò che vediamo, specie per noi giovani, è commovente. Eccoci in vista dei gruppi del Pomagagnon e del Cristallo e nella vallata che divide questi dalle Tofane ci appare la ridente Cortina d'Ampezzo. Le mie parole non sono capaci di ridire quanto di splendido si possa ammirare in questa conca rigogliosa e civettuola, ove un susseguirsi di ville, alberghi e svelti campanili anima il cupo verde dei prati e delle millenarie abetaie.

Il tempo è il nostro grande nemico; le ore passano inavvertitamente e, ancora insoddisfatti per non potere ammirare tutte queste bellezze, ci accingiamo a far ritorno al Pordoi che raggiungiamo a notte fatta, percorrendo la stessa strada dell'andata.

In fin di cena, promotore il dott. Colognese di Vicenza, si invia un telegramma di plauso e di ringraziamento all'amatissimo Presidente Generale del CAI, S. E. Manaresi, indi tra canti e inni si chiude la gioiosa giornata.

#### Passo di Sella - Rifugio Rodella - Val Gardena - Bolzano.

La mattina dopo di buon'ora ci vien data la sveglia e presto siamo pronti per la partenza alla volta di Arabba e Passo di Campolungo (m. 1837) da dove per Corvara di Badia e Pezzei raggiungiamo Passo di Gardena (m. 2121). Sostiamo per pochi minuti quindi si riparte alla volta del Passo di Sella (m. 2214) che presto raggiungiamo.

L'albergo del CAI è pieno di comitive e di gitanti. Io e i consoci dott. Luciano Luciani, Pietro Angelini e molti dei partecipanti alla nostra comitiva tra cui l'avv. Polacco di Trieste, il marchese Tropea, il barone Lidestri e l'avv. Di Favia di Catania, ci dirigiamo verso Col di Rodella (m. 2485) che raggiungiamo alle 10,45 attraversando facili montagne e riposandoci quindi nel confortevole Rifugio omonimo, sulla cui terrazza, grandioso Belvedere, ammiriamo: a nord il Sassolungo con le caratteristiche Cinque Dita, a nord-est il Gruppo del Sella con le sue pareti a picco, a sud-est la Marmolada nascosta appena da una leggera bruma e ad ovest il frastagliato Catinaccio. Anche oggi freddo intenso e continuo. Torniamo in fretta perchè l'appetito si fa sentire e i minuti che passano sono preziosi. Dopo la colazione decidiamo di variare l'itinerario di ritorno della comitiva, e anzichè per la Val di Fassa tornare per la Val Gardena, per poter ammirare nuovi paesaggi, nuove cittadine e nuovi costumi.

Presto raggiungiamo Ortisei, città di artisti, ove ammiriamo gli innumerevoli capolavori di scultura in legno. Attraverso interminabili abetaie, mormoranti ruscelli e ville appollaiate su poggi e collinette che paiono dipinte, raggiungiamo Ponte all'Isarco ove il Rio Gardena si congiunge con l'Isarco e da dove si riprende la grande e meravigliosa strada del Brennero che ci riporterà a Bolzano. Avvicinandoci alla volta di questa ammiriamo la grande centrale dell'Isarco famosa

per la sua potenza e per la moderna tecnica con cui è stata costruita.

A Bolzano la comitiva si scioglie augurandoci a vicenda di ritrovarci alle prossime adunate del nostro benemerito Sodalizio.

*Rocco Pizzitutti*

### Monti Sibillini.

*In sci alla Vallestretta per la Sella 2080 e la Valle Orticcia. Con Giovanni Petrucci, 24 settembre 1931.*

Approfittiamo della inaspettata neve caduta nei giorni scorsi per salire verso le 7 di mattina al monte Bellavista. Dalla Sella 2080 che sta immediatamente a nord-ovest della vetta, ci dirigiamo verso nord lungo la cresta; sorpassiamo la Cima 2115, arcigna con le sue rocce coperte di neve, quindi giriamo verso est, imboccando la Valle Orticcia.

Divoriamo pazzamente i 500 metri di dislivello che separano la testata della valle dal suo sbocco nella Vallestretta, risalendo poi adagio adagio a Passo Cattivo m. 1891.

Qui sostiamo, un po' indietro dalla gran cornice, che già in pochi giorni si è formata verso la Vallinfante. Sediamo sugli sci e pensiamo finalmente a mandare giù qualche cosa.

Ormai il sole cade dietro una cortina di nubi che ci regala un tramonto burrascoso. Enormi banchi di nebbia; calano lentamente sulla sfilata di vette che abbiamo alla nostra sinistra. È un altro mondo quassù, differente assai da quello che cerchiamo di ricordare, da quello che cerchiamo di vedere quasi a picco mille metri sotto di noi, attraverso l'ispessirsi delle nuvole. Qui è un mondo dove il silenzio regna sovrano per non far contrasto con il continuo ascendere verso il Cielo.

Dietro a noi la parete sud di Pizzo Berro dai suoi 2259 metri cade improvvisamente a 1500, e le sue rocce sono scure sull'immenso, immutabile bianco della neve.

Ora è tutto un incendio; i raggi del sole morente si fanno strada tra le nubi e colpiscono in pieno la vertiginosa parete, tingono stranamente la cresta est di monte Bove, che si alza ardita spingendosi nel fitto della nebbia, e vengono anche da noi; essi sono il commovente saluto del giorno radioso, sono la carezza del sole immensamente buono, che ci ha scaldati e confortati attraverso le nevi, sotto le immani pareti, sulle creste sublimi, dove ogni recesso, ogni roccia, ogni cima è il primo gradino di una grande e lunga scala che fa capo al Cielo.

Scendiamo, dapprima veloci in sci, poi a piedi. Siamo silenziosi; ogni tanto fermiamo il passo, guardando indietro verso quel mondo che lasciamo e che è tanto diverso da quello al quale quasi incoscientemente andiamo.

Eterna musica che ogni anima buona sente entro di se, tu certo fosti creata da Lui; da Lui che creò queste bianche montagne, perchè noi, piccoli uomini bisognosi di incitamenti materiali, spesso salissimo verso l'alto a penetrare l'azzurro, a cospargere il nostro corpo di quel balsamo che non fa più morire.

*Angelo Maurizi*

### Tentativo di via nuova al Pizzo del Diavolo (2410)

Il 14 agosto la comitiva P. Maurizio, F. Petrucci, G. Rinaldi e lo scrivente, dopo aver bivaccato presso il lago di Pilato, si trovava alle 8,10 del mattino al vertice di un ghiaione caratteristicamente conico all'incirca nel punto di mezzo della base della parete nord, punto scelto come attacco per lo spigolo N. E. Alle

8,45 iniziava la salita, dopo aver posto un ometto entro una piccola grotta alta un metro situata all'inizio di una profonda incisione nella roccia obliquante a destra in alto per circa cinque metri; superato agevolmente questo tratto, un camino verticale alto quattro metri molto profondo, largo 40 cm. veniva vinto con fatica notevole data l'assoluta levigatezza delle pareti del camino stesso. Quindi un canalino leggermente obliquo a destra adduceva i salitori alla prima cengia erbosa; lungo questa essi traversarono verso sinistra per 25 metri su ghiaia mobile e erba fino alla base di un altro canalino obliquante a destra di media difficoltà e di 10 metri di sviluppo circa. Poi una nuova traversata verso sinistra fino a che il primo e evidentissimo gendarme dello spigolo nord-est non appariva netto e isolato avanti alla comitiva. Per una parete facile di pochi metri e poi con traversata verso destra sulla parete del gendarme, i salitori raggiungevano un grotta profonda tre metri, larga quattro, dove ponevano un secondo ometto. Un canalone facile ma pericoloso per sassi mobili, permetteva di guadagnare l'intaglio dello spigolo fra il gendarme visto e una parete quasi verticale. La comitiva superava poi una parete di quindici metri immediatamente sulla destra dello spigolo di media difficoltà, ma completamente esposta e sospesa su un vuoto di quasi 200 metri; con breve traversata a destra e susseguente salita per terreno reso infido dall'erba lunga, perveniva alla terza grotta quotata 2210, assai ampia e con fondo erboso. Da questa, una cengia non larga portava nuovamente allo spigolo, mentre veniva posto un altro ometto lungo la cengia stessa, dopo la quale un camino, o meglio una fessura, solcava per circa 10 metri lo spigolo; quasi alla fine della fessura, larga all'inizio 0,40-0,30, un grosso sasso con una cresta tagliente sbarrava la via. Entrando prima nel camino con un braccio e una gamba, superando poi a cavalcioni il sasso, che fra l'altro era sospeso nel vuoto. (difficile), due membri della comitiva pervenivano ad un aereo terrazzino quotato 2220, delle dimensioni approssimative di 0,40-0,30. Al di sopra lo spigolo si presentava liscio nel modo più assoluto, all'infuori di una strettissima fessura buona solo per le mani, saliente obliqua verso destra, e di inclinazione assai vicina alla verticale. Un canalino scendeva sulla parete est, ma non sembrava portare alcuna soluzione; dopo lunghe discussioni e qualche tentativo, vista l'impossibilità di continuare, almeno per il momento, i due con una corda doppia si calavano fuori del camino giungendo alla cengia. Dopo aver lasciato un biglietto all'ometto della cengia, la comitiva iniziava la discesa pervenendo a Castel S. Angelo alle ore 21.

*Angelo Maurizi*

### Monte Velino (m. 2487).

Con Mario Placidi e Pietro Valentini Sez. Avezzano.

Partiamo da S. Anatolia (753) all'una di domenica 4 ott. seguendo una mulattiera diretta ad E. N. E. che conduce verso M. Cattiviglia (1293); il torpore della sveglia alquanto antelucana si dilegua immediatamente alla subitanea visione del Velino, che la luna ci fa apparire in tutta la sua immensa bellezza come una gigantesca piramide inargentata vicinissima, di cui sembra poter toccar con mano la eccelsa vetta. Giungiamo, in un ora circa di marcia, in località Passo delle Forche

(1209) valletta amena situata alle erte pendici meridionali del Velino e in prossimità delle suggestive pareti del Muro lungo che sovrastano l'angusta valle di Teve; notte magnifica. C'inerpichiamo per un ripidissimo canalone ingombro di abbondanti detriti che rendono faticosa l'ascesa, e che abbandoniamo dopo circa un'ora spostandoci a sinistra (orog.) giungendo dopo un'altra ora e mezzo circa a M. Rozzo (2287) sopra a Fonte Sevice in prossimità della quale è anche situato un pluviometro. Seguiamo per un tratto la cresta da cui si gode la vista — a sinistra — di profondi burroni sormontati da bellissime pareti verticali; in fondo la Bocca di Teve. Giriamo per il versante settentrionale di M. Sevice (2358) e ci fermiamo nella conchetta omonima per rifocillarci. Il cielo nel preludio dell'alba sembra un'immensa ametista.

Peccato che la mancanza di un rifugio, che sarebbe ottimamente situato proprio in questi paraggi, renda poco frequentato il Velino specie in inverno mentre vi son dei valoni che sono il Paradiso per uno sciatore. Alle cinque siamo di nuovo in marcia, alle sei siamo in vetta. Lo spettacolo fantasmagorico che l'aurora ci offre, par che ci schiuda un mondo di sogni, la luna impallidisce e l'orizzonte montuoso, illuminato dalla policroma luce diffusa del Sole nascente, presenta tutta una gamma meravigliosa di colori, mentre le valli e i paesi sottostanti, immersi nella penombra, si delineano a poco a poco assumendo forme reali. Panorama immenso. Alle 7,40 riprendiamo il cammino e, con qualche piccola variante sulla via percorsa, poco prima delle 2 siamo di nuovo a S. Anatolia.

*Furio Meloncelli*

### Rifugio Sebastiani - Il Costone (m. 2277) -

Morrone della Duchessa (m. 2266) - Monte

Ginepro (m. 1941).

Domenica 11 ottobre raggiungiamo il magnifico anfiteatro boscoso del Piano di Pezza in automobile. Alle 7,30 iniziamo la marcia per il pittoresco sentiero che, attraverso la Valle Cerchiara, alberata e poi nuda e sassosa, ci conduce alle 8,45 al Rifugio Sebastiani (m. 2070). Il sentiero è ben segnalato con dischi rossi su rocce ed alberi. Il Rifugio è chiuso e non abbiamo le chiavi. Sostiamo fino alle 9,25 per uno spuntino, indi ci arrampichiamo sul punto più alto del Costone (m. 2277), dominante il Rifugio, e vi giungiamo alle 9,45. Il panorama che si domina dalla vetta è semplicemente grandioso, specialmente verso il vicino Gruppo del Velino; ci rendiamo conto della bella posizione del Rifugio Sebastiani che, se è scomodo e fuori mano per l'ascensione del Velino, è però al centro di una infinità di altre vette e di zone sciistiche eccezionali. Alle 10 riprendiamo il cammino sulla cresta del Costone e poi sul fianco sinistro che è sassoso ma non molto ripido mentre quello destro scende a picco verso la zona dei Puzilli con bella parete che riteniamo inviolata ma formata di roccia friabile. Costeggiamo così la testata della Valle di Teve e arriviamo ad un valico alle pendici est del Morrone. Dopo un'altra breve discesa siamo alle ore 11,15 sulle rive del grazioso Lago della Duchessa (m. 1772), ora in magra ma che in primavera ha un perimetro quasi doppio dell'attuale. La conca è circondata da belle montagne fra cui una segnata sulla carta con la quota 2187 è particolarmente interessante. Il nostro itinerario però ci porta dalla parte

opposta e, ripartiti alle 11,35 attacchiamo lo sperone del Morrone della Duchessa, prima per un sentiero e quindi per la cresta, toccando la quota 2216 alle 12,35; proseguiamo subito per una cresta facile ed interessante, ammirando delle insospettite pareti e dei grandi salti di roccia e, dopo piccole discese e salite, arriviamo sulla vetta più alta (m. 2266) alle ore 13,05. Qui ci concediamo una lunga fermata, sia per fare un pranzo luculliano, sia per godere il bellissimo panorama, sia per studiare la conformazione del Gruppo della Duchessa così poco conosciuto e frequentato dagli alpinisti.

La Valle del Salto da un lato, la zona dei boschi di Tornimparte e Lucoli dall'altra, delimitano il Gruppo stesso e due profonde Valli, quella di Teve e quella Amara ne restringono e racchiudono la parte più bella. Alle 15 iniziamo la discesa per un pendio sassoso verso la sella che divide il Morrone dal Ginepro; ivi passa una mulattiera che scende a Corvaro, nostra ultima meta; preferiamo però non seguirla e raggiungere invece la vetta del Monte Ginepro (m. 1941) alle ore 15,50. Scendiamo quindi su Valle Amara per ripido pendio attraverso bosco fitto dirigendoci verso la nostra destra perchè dall'altro lato la discesa sarebbe ostacolata da parecchi salti di roccia e ne tocchiamo la testata alle ore 16,50. Dopo dieci minuti di sosta percorriamo la Valle Amara in tutta la sua lunghezza attraverso un grandioso spettacolo di rocce immani, spesso strapiombanti che talvolta restringono la valle a pochissimi metri, ed ogni tanto fanno posto a bei ciuffi di alberi ed arbusti fornendo continuamente una visione assai bella. Il sentiero però è cosparso di grossi sassi e rende faticosa la marcia. Giungiamo a Corvaro (frazione del Comune di Borgocollefegato) alle 18,30. In automobile facciamo ritorno ad Aquila in serata.

*Michele Jacobucci, Domenico d'Armi,  
Alfredo Conti*

#### Traversata del Corno Grande per il Passo del Cannone (m. 2700 c.) e l'Arapietra (m. 1980).

Nel pomeriggio del giorno 6 ottobre, arrivati ad Assergi in automobile, con circa cinque ore di tranquilla marcia insieme con Marietta e Peppe Faccia, saliamo al Rifugio Garibaldi. L'infaticabile Marietta ci prepara una ottima cena, indi dopo il controllo dei libri dei pernottamenti e dopo una ispezione all'arredamento del Rifugio ed al deposito di legna da ardere, ci prendiamo un meritato riposo. Al mattino leghiamo una pala al palo che si innalza dietro al Rifugio e la cui punta resta scoperta anche quando nella zona vi sono vari metri di neve; in tal modo sarà facilitata l'opera di scavo per entrare nel Rifugio nel periodo in cui esso è sepolto dalla neve; altre pale lasciamo nell'interno.

Alle 9 iniziamo la salita del Corno Grande per la via normale e giungiamo quindi alla Conca degli Invalidi alle 10,15. Qui comincia un notevole strato di neve recentemente caduta che rende un pò più difficile la marcia verso il Passo del Cannone che valichiamo formando la cordata ed adottando le misure di sicurezza. Siamo spesso obbligati a scavare con le piccozze lunghe serie di gradini sulla neve dura. Anche la successiva discesa verso la Sella dei Due Corni a causa della poca neve sovrappostasi alle rocce richiede qualche precauzione. Alla Sella ci soffermiamo a riconoscere il luogo ove avvenne la disgrazia

dello studente Menghini, indi proseguiamo per l'orrido ed imponente Vallone delle Cornacchie tenendoci più che possibile alla base del Corno Piccolo perchè verso il centro grossi macigni ostacolerebbero il cammino. La discesa spesso faticosa per la natura sassosa della zona, ci è invece facilitata in qualche punto da lunghi pendii di neve; giungiamo finalmente alla imboccatura della Grotta delle Cornacchie; caratteristico pertugio alto qualche decina di metri per entrare nel quale occorre scalare una piccola cengia. Da questa località la visione è veramente incantevole e degna della zona migliore delle Dolomiti; alcuni di noi avevano percorso recentemente il Gruppo del Catinaccio ed erano in grado di fare dei confronti assai lusinghieri. La parete orientale del Corno Piccolo da un lato, la fantastica cresta Nord del Corno Grande dall'altra formano uno scenario meraviglioso, in alto la corona dentata della cresta che unisce le varie vette del Corno Grande costituisce un degno sfondo all'aspro canalone; in basso invece la vista spazia verso i grandiosi boschi della zona di Isola del Gran Sasso e sulla pianura Teramana. Riprendiamo la discesa verso il Passo delle Scalette, valicato il quale, siamo alla Pietra della Luna (m. 2015) da cui la cresta Nord del Corno Grande si ammira in tutta la sua imponenza. Quindi scendiamo all'Arapietra ove sostiamo lungamente.

Non abbiamo preso nota dei tempi impiegati perchè ci siamo spesso fermati per rilievi e fotografie e per renderci conto delle vie di salita percorse sulla cresta Nord dalle cordate Della Valle-Bonacossa-Polvara e Sartorelli-d'Armi. Dall'Arapietra per un pendio erboso ove rinveniamo una piccola fonte scendiamo ai Prati di Tivo, magnifica zona scistosa, imbocchiamo la valletta che ci conduce a Pietracamela, costeggiando il simpatico ruscello che sgorga dalla ottima Sorgente delle Monache. Alle ore 17,30 arriviamo al paese ove ci fermiamo alquanto in cordiale colloquio con alcuni dei valorosi Aquilotti; terminiamo poscia la bella ed interessante traversata al Ponte d'Arno dopo aver constatato che finalmente il problema della costruzione della strada rotabile per Pietracamela è entrato nella sua fase conclusiva. Indi facciamo ritorno ad Aquila in auto.

*Michele Jacobucci, Domenico d'Armi,  
Giovanni Marinangeli, Vincenzo di Marco*  
**Corno Grande (vetta occidentale m. 2914).**

Ascenso dal socio Francesco d'Armi ed altri.  
**Capanna Andrea Bafile (m. 1709).**

Escursione fatta dai soci Paolino Ruggeri e Victor Hugo Santini.

**Corno Grande (vetta occidentale m. 2914).**

Ascensione effettuata con molta neve dal socio Dario d'Armi con il Sig. Pasinato, Presidente dell'O. N. B. di Pescara, ed il Signor Randazzese, Direttore Ginnico Sportivo.

**Campeggio Mobile sulle pendici orientali della Catena del Gran Sasso.**

Il socio Remo de Flammineis, con altri, ha effettuato un campeggio mobile con tenda Bucciantini facendo le seguenti escursioni:

Forca di Penne, Monte Picco (salito dai due versanti), Monte Cappucciata, Valle Carterina, Pietra Rossa, Bertona, Guardiola, Rocchetta, San Vito, Vado di Siella, cretina del Monte Camicia e Campo Imperatore.

**Rifugio Garibaldi — Monte Aquila (m. 2498)**

Escursione fatta dal socio Domenico Cifani con altri.

#### Monte Viglio (m. 2156).

Dispiacentissimi per la mancata partecipazione del nostro Presidente che, per altri impegni dovette recarsi a Roma, la sera del 5 settembre alle ore 23 partiamo in auto alla volta di Civitella Roveto ove giungiamo alle 2, io, il Dott. Sericchi, Carmine Taralli, Nella Peroni, Lolli Renato e il giovanissimo. Subito dopo arrivati, al chiaro di luna ci avviamo verso Meta. Qui arriviamo in anticipo e ci rifugiamo nella casa del consocio D. Enrico Jacovitti che ci offre un buon bicchiere di grappa.

Intanto diamo la sveglia agli amici di Morino e Civita che si sono portati a Meta la sera innanzi. Essi sono: il Podestà di Civita Aristide Pasquarelli, Angelino De Cesare, Sandrino Cerroni, i due fratelli Macioce e un'altro simpaticissimo compagno di cui ho il torto di non ricordare il riverito nome!

Alle 5 Durante ci fa chiamare, ci ha preparato una buona tazza di caffè e latte! Ci avviamo quindi per la solita via. Giunti alle Portelle, noi di Aquila, Durante e De Cesare preferiamo salire per la cresta, sembrandoci più divertente, mentre gli altri seguono la strada che passa per gli Scifi.

Da principio andiamo benone e la Signorina Cerroni ci da lezione, s'arrampica agile e sicura precedendoci, anche il Dott. Sericchi ci dimostra ancora una volta la sua valentia in materia.

Più tardi però il cammino diventa faticosissimo perchè la roccia finisce e la cresta è abbastanza erta.

Infatti quando alle 9 gli altri amici già ci salutano dalla vetta, noi abbiamo ancora molta via da percorrere.

Non senza ostacoli e fatica giungiamo anche noi in cima certamente un pò pentiti di aver cambiato la via vecchia per la nuova... I Rovetani hanno con loro buoni polli e del buon vino che ci ricostituisce subito.

Ci tratteniamo un paio d'ora in compagnia di altre comitive giunte prima di noi dal versante di Filetino e poi prendiamo la via del ritorno.

Al passo delle Portelle gli amici Rovetani ci lasciano perchè piegano a destra per tornare a Morino, saluti e grida li accompagnano per ancora molto. Noi, giunti a Meta, siamo ancora ospiti di Durante che ci ha fatto preparare un sontuoso pranzo (tipo anno scorso!!!).

E dopo aver mangiato... mangiato e ben bevuto... ce ne ritorniamo a Civitella e poscia in auto ad Aquila.

*Mario Seritti*

#### *Sottosezione di Taranta Peligna*

**Macellaro (2400), Altare dello Stincone (2500),  
Monte Amaro (2795).**

Gita effettuata dai soci Germano Pasquale, Giulio Mola ed altri il 26 luglio 1931.

**I Pizzi (1578), Monte San Domenico (1800).**

Il giorno 4 agosto partimmo da Taranta alle ore 2 della notte seguendo la mulattiera che conduce alla vasta zona boscosa dei Pizzi.

Vi arrivammo alle ore 4 senza nessuna sosta. Dopo una breve fermata riprendemmo la marcia ansiosi di raggiungere al più presto la nostra meta stabilita. Intanto il sole cominciava ad indorare le meravigliose vette che destavano in noi una bellissima impressione. Nell'attraversare il foltissimo fag-

geto gli uccelli ci salutavano con i loro cinguettii mattutini. Alle ore sei la pittoresca e vasta pianura delle Cascerie circondata dai verdi alberi e dalle ridenti vette dei monti S. Domenico e dei Pizzi si apre ai nostri occhi. Intanto dalla casa di guardabosco il nostro Venturino Moschetta col suo sorriso benevolo ci viene incontro per offrirci della sua compaesana cordialità. Verso le 6,30 con andatura accelerata riprendemmo il via e dopo un'ora arrivammo sulla meravigliosa cima del monte S. Domenico. Da quassù ammirammo la Maiella, la Vallata del Sangro, e l'infinito bosco che si estende intorno alla montagna, riandando con la mente al bellissimo verso dell'illustre poeta Bertacchi:

Di quì l'occhio si spazia  
da l'aere vasto a l'ultime distese  
de la pianura.

Alle 8,15 scendemmo nella valle dove si trova la chiesa di S. Domenico e proprio in quel giorno ricorreva la sua festa. In occasione di questa, ammirammo la tradizionale processione ed i caratteristici costumi dei montanari. Appena finì la funzione religiosa, ci recammo a Pizzoferrato (1250) ove ci trattinemmo due giorni per fare ancora delle escursioni di secondaria importanza.

Il mattino del 7 lasciammo l'incantevole Pizzoferrato facendo ritorno a Taranta.

*Fiorino Rosato, Germano Pasquale*

#### Madonna dell'Altare (1500).

Gita effettuata il giorno 23 agosto dal socio Germano Pasquale ed altri.

#### Monte Amaro (2795).

Asceso dal versante di Taranta dai soci Fiorino Rosato, Germano Pasquale in compagnia di una comitiva di Pianella con a capo il dott. Ciammaichella, il giorno 26 agosto 1931.

#### Monte Amaro (2795), Valle di Femmina Morta.

Gita effettuata dal socio Fiorino Rosato, con due escursionisti napoletani. In tale occasione incontrarono il socio dott. Travaglini e il sig. Paolantonio che effettuarono la gita dal versante di Taranta facendo ritorno in Palena, il 29 agosto 1931.

#### Grotta del Cavallone, Fonte Tari.

Escursione effettuata dai soci Rosato Fiorino e Germano Pasquale, il 3 settembre 1931.

#### Grotta del Cavallone.

Il giorno 5 settembre 1931 i soci Germano Pasquale, Orlando Rosato ed io, in compagnia di un gruppo di Roccaraso con a capo il sig. colonnello Zamboni cav. Leandro, instancabile organizzatore di escursioni alpinistiche, e signora, ing. Ernesto Gobbi e sig.ra, comm. Piscitelli e figlia, signorine Becher Giuseppina e Rosanna, sig.na Giampaoli Rolanda ed i bimbi del col. Zamboni, effettuammo la suddetta gita. Al ritorno i sigg.ri col. Zamboni e tutti i componenti la comitiva onorarono questa sottosezione della loro cortese visita a noi molto gradita.

*Renato Carri*

#### Mandre Ciavine (m. 2150).

Gita effettuata dal socio Nicolino Rossetti con i sigg. Matteo del Peschio ed Emilio de Simone di Pietraferrazzana.

#### *Sottosezione di Palena*

#### Monte Amaro (m. 2795).

Ascensione fatta dai soci Pasquale Chiaserini e Mario Paolantonio.

#### Monte Amaro (2795) — Monte Porrara (2136)

Saliti dai soci Mario Paolantonio e Vittorio Travaglini.

#### *Sottosezione di Popoli*

#### Grotte di S. Lorenzo - Rocca Tagliata

Escursione compiuta dai soci Luigi Martocchia e signora, Edmondo di Pillo, Enrico Sorrentino ed altri.

#### Monte Rotondo (Gruppo del Morrone)

Ascensione fatta dai soci Luigi Martocchia e Signora, Signorina Mauri ed altri.

#### *Sottosezione di Pescasseroli*

#### Caccia all'orso nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

Alle battute di caccia grossa di cui parliamo in altra parte del bollettino hanno partecipato fra gli altri il socio Mario Sipari, reggente della sottosezione di Pescasseroli con alcuni membri della sottosezione stessa. Faceva gli onori di casa l'On. Erminio Sipari, Presidente del Parco e nostro socio, ed era intervenuto anche il Comm. Armando Agamben, nostro socio e Presidente della Federazione dei Cacciatori della Provincia.

#### *Sottosezione di Meta*

#### Monte Viglio (m. 2156).

Ascensione fatta il 13 agosto dai soci Antonio, Mario e Bruno Durante e Armando Pighetti.

#### Crepacore.

Escursione effettuata il 20 agosto dai soci Armando Pighetti ed Antonio Durante.

#### Monte Viglio (m. 2156).

Salito dal socio Antonio Durante con una comitiva di Aquila e Civita d'Antino il 6 settembre.

#### Campo Catino.

Escursione fatta dai soci Enrico Iacovitti Antonio Ciavaglioli, Antonio Durante ed Armando Pighetti.

#### *Sottosezione di Visso*

#### M. Bove (m. 2169) per la cresta est.

#### Prima gita sociale. - 20 settembre 1931 - IX

Alle ore 0,15 di domenica 20 settembre ci incamminiamo gaiamente alla volta di Ussita, ove giungiamo alle 1,15. È qui ad attenderci un compagno di gita, col quale alle due proseguiamo per la Fonte di Panico.

Malgrado la notte assai buia è il forte vento freddissimo ostacolino alquanto il nostro cammino, tuttavia la prima luce del giorno è ancora lontana quando giungiamo all'attacco della cresta. Sostiamo qui per mangiare cercando di ripararci dal vento dietro grossi sassi; alcuni di noi, nuovi alla montagna, sopportano con rimarchevole forza d'animo questi disagi e non abbandonano il proprio buon umore.

Alle 6,30 ripartiamo; per un ripido brecchiaio e poi per roccette guadagnamo la cresta che si alza decisamente verso la vetta. Con cautela e grande ordine di comitiva proseguiamo sul versante sud poco sotto il filo di cresta; siamo costretti spesso ad adoperare mani e piedi con divertente ginnastica e senza paura da parte dei novizi.

Alle 8 siamo in vetta, dove sostiamo brevemente per godere di una vista incantevole.

Alle 10 siamo alla capanna della Milizia Forestale, ove mangiamo ed alle 11,30 a Castel S. Angelo. Qui il Comune e il Fascio ci accolgono molto cortesemente e ci offrono un ottimo rinfresco nei locali della Casa del Fascio.

Alle 11,30 con l'auto postale rientriamo in Visso. Partecipanti 16. Fra i soci: ing. Burchi, avv. Jori, G. Petrucci, D. Ferranti, N. Leboroni, R. Faustini, L. Arcangeli, R. Padovini, R. Rinaldi, P. Riposati, G. Cimarelli. Non soci: signora Isidoro, signorina Martelli, dott. Isidoro, signor Tangherlini.

*Angelo Maurizi*

## La caccia all'orso

### nel Parco Nazionale d'Abruzzo

Il notevole aumento del numero degli orsi esistenti nel Parco Nazionale d'Abruzzo (si ritiene che ve ne siano oltre 80) ha permesso che si decidesse la effettuazione di qualche battuta e l'Ing. Erminio Sipari, appassionato Presidente dell'Ente del Parco stesso, se ne è fatto organizzatore, coadiuvato ottimamente dal valoroso Direttore Nicola Tarolla.

Alla prima battuta hanno partecipato fra gli altri, S. E. Marescalchi, sottosegretario all'Agricoltura, l'On. Salvi, Commissario della Federazione dei cacciatori, il generale Agostini, comandante della Milizia Forestale. Durante la giornata furono avvistate due orse accompagnate ciascuna da due orsacchiotti, in conseguenza, giusta accordi presi, i cacciatori non tirarono sugli animali; si trattò in fin dei conti di una prova generale della successiva più proficua battuta che ebbe luogo verso la metà di Ottobre. Intervennero in tale occasione le principali autorità della Provincia con a capo S.E. il Prefetto ed il Segretario Federale, anche per rendere omaggio a S. E. Casalini. Fece mirabilmente gli onori di casa l'On. Sipari. Il tempo si mostrò inclemente e una abbondante nevicata rese più faticosa e difficile la caccia. Tuttavia furono avvistati durante la giornata ben sei orsi ed uno di essi fu ucciso dal colpo infallibile del Comm. Stacchini, Presidente della Federazione Italiana Tiro a Volo; si scorsero anche alcuni camosci e caprioli.

Siamo lieti che finalmente si sia entrati in quell'ordine di idee che abbiamo sempre sostenuto e ci auguriamo che queste battute si facciano di tanto in tanto, anche per attirare personalità e forestieri e per richiamare l'attenzione su questo nostro magnifico Parco.

## Movimento degli alpinisti

### al Rifugio Garibaldi

dal 1. Ottobre 1930 al 1. Ottobre 1931

	Visitatori - Pernottamenti	
Soci della sezione del C.A.I. dell'Aquila	173	221
Non soci del C.A.I. (di varie provenienze)	68	62
Dopolavoristi (di varie provenienze)	53	65
Non soci (di Aquila)	46	48
Aquilotti del Gran Sasso	34	12
Avanguardisti dell'Aquila	26	34
Soci della sezione del C.A.I. di Roma	22	39
Tedeschi	20	4
Soci della sezione del C.A.I. di Teramo	12	14
Soci della sezione C.A.I. di Ascoli Piceno	12	12
Soci della sezione C.A.I. di Avezzano	9	11
Soci della sezione C.A.I. di Napoli	8	6
Scozzesi	6	16
Soci della sezione C.A.I. di Perugia	5	5
Austriaci	3	5
Soci della sezione C.A.I. di Milano	3	4
Irlandesi	3	3
Soci della sezione C.A.I. Valtellinese	2	4
Polacchi	2	4
Inglese	2	2
Soci della sezione C.A.I. di Genova	1	2
Soci della sezione C.A.I. di Como	1	2
Francesi	1	2
Svizzeri	1	1
Cecoslovacchi	1	1
Soci della sezione C.A.I. di Sulmona	1	1
Soci della sezione C.A.I. di Gemona	1	1

TOTALE 516 581

# Patevi soci e procurate altri soci

**Soci ordinari L. 30 all'anno.**

**Soci aggregati L. 12 all'anno** (*minorenni, operai o membri della famiglia di un socio ordinario; senza diritto alla Rivista e alle cariche sociali*).

**Soci studenti L. 17 all'anno** (*medi ed universitari, con diritto alla Rivista*).

**Soci sostenitori (soci di altre sezioni del C. A. I.) L. 12 all'anno.**

**Tessera L. 2,50** (*obbligatoria per tutti*).

*Iscrizioni e versamento quote presso la Farmacia Sericchi (Corso Vittorio Emanuele, n. 61 - Aquila) ovvero alla Sezione del Club Alpino Italiano - Aquila a mezzo vaglia postale o bancario.*

**Per costituire una nostra sottosezione bastano 15 soci,** (*un quarto delle quote sociali resta a beneficio della sottosezione stessa*).

## Vantaggi dei soci

1. Ricevono, se ordinari o studenti, la Rivista Mensile della Sede Centrale del C.A.I., se aggregati, il notiziario mensile.
2. Ricevono il Bollettino Mensile della Sezione di Aquila cui possono anche collaborare.
3. Hanno diritto al ribasso ferroviario del 30 per cento se in comitiva di almeno cinque, e, in alcuni casi, a quello del 70 per cento, per manifestazioni sciatorie.
4. Hanno diritto a forti ribassi nell'uso di 250 Rifugi di montagna (*esempio: Rifugi del Gran Sasso: soci L. 5, non soci L. 15*).
5. Hanno diritto alla quota ridotta in tutte le gite del Club.
6. Hanno diritto al ribasso presso molte Ditte di articoli sportivi.
7. Possono frequentare i locali sociali di tutte le 106 sezioni d'Italia.
8. Godono di facilitazioni per l'iscrizione nei gruppi sciatori e per l'uso degli sci, etc.
9. Usufruiscono del deposito di materiale alpinistico sezionale.
10. Hanno a disposizione la Sede Sezionale fornita di moltissime riviste e giornali nonché del necessario per tutti i giuochi leciti con servizio di caffè e ristorante.
11. Possono fare il servizio militare negli Alpini.
12. Possono assicurarsi contro gli infortuni scistici ed alpinistici a buone condizioni. Etc.

## Tesseramento per il Dopolavoro

Tutti i soci del C.A.I., che ne abbiano i necessari requisiti, possono richiedere la tessera dell'Opera Nazionale Dopolavoro, versando presso la Sezione la somma di L. 5.

Ricordiamo che la tessera del Dopolavoro da diritto, se in comitiva di almeno cinque persone al ribasso ferroviario del 50 per cento dalle ore 12 del sabato alle ore 24 della domenica, oltre ad innumerevoli facilitazioni di altro genere.

Tutti coloro che lo desiderano debbono versare la quota alla Presidenza; non si rilasciano tessere O. N. D. a coloro che non sono in regola col C.A.I.

## Visita alle sottosezioni

Il 31 Ottobre l'avv. Michele Jacobucci, Presidente della nostra sezione, accompagnato dai membri del Consiglio Direttivo Lino de Thomasis e Domenico d'Armi, ha iniziato la visita alle sottosezioni dipendenti per rendersi conto della situazione di esse.

Partiti in auto da Aquila essi raggiungevano dapprima *Taranta Peligna* ove venivano ricevuti nella simpatica sede dal vice fiduciario Rosato Fiorino e da molti soci; il presidente si rendeva conto della efficienza della sottosezione e della bella attività esplicata nonché delle probabilità di ulteriore incremento e tributava una meritata lode ai suoi dirigenti veniva quindi servita una abbondante cioccolata con biscotti; indi essi venivano cordialmente ricevuti in casa del reggente della sottosezione Federico Carri e presentavano a lui ed alla sua graziosa sposa i migliori auguri per il recente matrimonio. Indi si ripartiva fra le affettuose manifestazioni di simpatia da parte di quei cari colleghi.

A *Palena*, dopo uno scambio di idee con parecchi soci che manifestavano tutto il loro attaccamento alla nostra sezione, il Presidente doveva constatare che, a causa della quasi continua assenza dal paese del valoroso promotore e reggente della sottosezione Mario Pattera, l'attività si era molto ridotta e le fila dei soci si andavano rallentando al punto che le quote sociali non erano state riscosse e che l'affiatamento necessario si era assai affievolito. In conseguenza, dopo aver sentito anche le autorità fasciste locali, il Presidente decideva di nominare un altro fiduciario che fosse residente in paese e riceveva affidamento di una prossima regolarizzazione di tutto. Il relativo provvedimento è in corso.

A *Pescocostanzo* si svolgeva un cordiale colloquio con il valoroso Podestà, Francesco Tollis, incaricato della costituzione di una sottosezione. Egli dichiarò che il lavoro è a buon punto e che è assai probabile possa riuscire nello scopo alla prossima primavera.

Prossimamente saranno visitate altre sottosezioni esistenti o in formazione.

## Passaggi di categoria

Ci risulta che nella categoria dei soci aggregati figurano parecchi studenti. Nel loro interesse li invitiamo a far passaggio alla apposita categoria dei « Soci studenti ». In tal modo, con il solo aumento di L. 5; (da L. 12 a L. 17) essi acquisteranno tutti i diritti dei soci ordinari e riceveranno la bellissima rivista mensile della Sede Centrale del C.A.I.

Nella categoria dei soci aggregati figurano inoltre persone che non hanno più i requisiti per appartenervi. È necessario che essi regolarizzino la loro posizione dichiarandoci esplicitamente di voler passare alla categoria superiore e versare così la maggiore quota di L. 30. Essi, oltre che ad acquistare i diritti completi dei soci, riceveranno altresì la splendida rivista mensile.

È opportuno fare subito le dichiarazioni relative, tenendo presente che l'invio della Rivista mensile decorre dal mese successivo a quello in cui è stato effettuato il passaggio di categoria.

## Pubblicazioni raccomandate

➤ *Carte delle zone turistiche* edita dal Touring Club Italiano. Per accordi speciali il C.A.I. può cedere i seguenti fogli a prezzi eccezionali: 1. Il Cervino e il Rosa; 2. Val Gardena, Marmolada, Catinaccio e Gruppo di Sella; 3. Cortina d'Ampezzo e le Dolomiti Cadorine; 4. Bolzano e dintorni; 5. Merano e dintorni a Lire TRE per copia; S. Martino di Castrozza e zone adiacenti a Lire SEI per copia.

➤ *Diario dell'Alpinista*, praticissimo volumetto edito da Tavecchi si può prenotare a sole Lire DUE per copia, presso la nostra sezione.

➤ *Da Rifugio a Rifugio*, tanto il primo quanto il secondo volume, assai interessanti ed utili possono prenotarsi a sole Lire DIECI per copia.

➤ *Il Manuale « SCI »* di Ugo di Vallepiana è stato ripubblicato in quinta edizione a cura della Sede Centrale del Club Alpino Italiano, con aggiunte dell'autore. Esso costituisce sempre il miglior trattato di sci e deve essere raccomandato a tutti coloro che si occupano di tale sport. Costa L. 3, presso la nostra sezione.

➤ *Lo spopolamento montano in Italia* è il titolo di uno studio geografico economico agrario fatto a cura del Consiglio Nazionale delle ricerche e dell'Istituto di Economia Agraria. È di imminente pubblicazione la prima parte Alpi Liguri Piemontesi (due volumi di circa 900 pagine complessive; L. 70, in prenotazioni L. 50 - Istituto Economia Agraria - Via Mario Pagano, 3 - Roma 130).

➤ *Chiacchiere di un alpinista*, è il titolo di una interessante pubblicazione di Camillo Giussani, edita dalla Casa Mondadori, che per la sua forma attraente e brillante ha incontrato il favore di un vasto pubblico. L'opera costa L. 12.

## Situazione soci

### Nuovi iscritti

Rusconi Matteo	s. p.	Pietro Angelini
Rusconi Emma	»	»
Buccella Giuseppe	»	Adelelmo Brancadoro
Cacciotti Sergio	»	»
Maggi Dante	»	»
Ranieri Giuseppe	»	»
Cortelli Alfonso	»	Giulio Mengarini
Viventi Antonio	»	Rodolfo Ciorba
Baiocco Elio	»	Luigi Martocchia
De Felice Cesare	»	»
Delfini Francesco	»	»
Di Ciccio Giovanni	»	»
Muzi Ugo	»	»
Narcisi Giovanni	»	»
Sconso Antonino	»	»
Martocchia Clelia	»	»
Colagrande Roberto	»	Michele Jacobucci
Giustini Francesco	»	Paride Sericchi

## Sono aperte le iscrizioni per il 1932

## Il Direttorio Provinciale della FIS

si è riunito il 31 ottobre a Roccaraso con la presenza del Presidente avv. Michele Jacobucci e dei membri, Ten. Col. Leandro Zamponi, Lino de Thomasis e Domenico d'Armi; assenti giustificati Emilio Tomassi e Speranzino Rella.

Il Direttorio stesso ha compilato il calendario delle gare indette per la prossima stagione da società affiliate, provvedendo a che esse siano equamente ripartite fra i principali centri scistici. Il calendario sarà reso noto solo dopo l'approvazione del Comitato Centrale della FIS specialmente per metterlo in relazione alle date dei campionati regionali e nazionali.

Fu esaminato quindi il problema delle comunicazioni richiedendosi alle Ferrovie ed ai servizi automobilistici modifiche di orari e miglioramenti.

Si decise di cercare fondi per la definitiva sistemazione del trampolino piccolo di Roccaraso ed il miglioramento del grande.

Fu visitata, percorrendola in automobile, la nuova pista che risale il Vallone di S. Rocco, completamente accomodato e sgombrato dai massi, fino alla Selletta dell'Aramogna, constatando che essa sarà percorribile anche dalle slitte con evidente vantaggio degli sports invernali. Si stabilì di intensificare il tesseramento secondo le nuove modalità. Ricambiò il cordiale saluto giunto dallo Sci Club 18 di Roma che sotto la Presidenza di Alessandro Savorgnan riunisce i migliori sciatori cittadini sostituendo la vecchia Sucai.

## Una nostra Sottosezione a Visso

Per la fervida, costante, proficua propaganda fatta dai soci Angelo e Giuseppe Maurizi, coadiuvati poi da Umberto Cappa e da altri volenterosi, la nostra sezione ha potuto costituire una fiorente sottosezione a Visso, nel Gruppo dei Monti Sibillini.

S. E. Manaresi ha ratificato la costituzione stessa nonché la nomina a reggente del camerata Angelo Maurizi. Costui ha designato come suo fiduciario il socio Umberto Cappa, già resosi benemerito per la sua operosità e per la concessione della sede della sottosezione in parola. La inaugurazione ufficiale del nuovo nucleo che viene ad accrescere la forza e la vitalità della nostra sezione, avrà luogo nel prossimo inverno; i nuovi amici hanno però già iniziato la loro attività.

Rivolgiamo loro il nostro più affettuoso saluto.

Ecco il primo elenco di soci:

Arcangeli Giulio	Burchi Antonio
Cappa Umberto	Iori Francesco
Tuccini Italo	Andreucci Mario
Arcangeli Lino	Faustini Renzo
Ferranti Daniele	Ferretti Ferrero
Petrucci Franco	Rinaldi Giulio
Taddei Renato	Brandimarte Loreto
Leboroni Natale	Padovini Raffaele

Alcuni altri erano già isolatamente iscritti fra i soci della nostra sezione.

Il programma delle gite sociali è il seguente:

1. Monte Bove (vetta merid. m. 2169) cresta est.
2. Castelluccio (sciistica).
3. Bellavista (m. 2235) sciistica-alpinistica.
4. Monte Argentella (m. 2101).
5. Monte Sibilla (m. 2175).
6. Pizzo Berro (m. 2259) e Pizzo Regina (m. 2334).
7. Monte Vettore (m. 2478).
8. Monte Bove (vetta sett. m. 2113) per parete ovest (scuola di roccia).
9. Pizzo del Diavolo (m. 2410) per parete nord - via normale (scuola di roccia).

## La Funivia del Gran Sasso d'Italia

È entrata nella sua fase esecutiva. Infatti, con l'abituale rapidità ed energia, il Podestà On. Adelchi Serena, nostro socio, ha potuto far addirittura iniziare i lavori. La esecuzione è stata affidata alla ben nota Ditta Cerretti e Tanfani che da garanzia di abilità e di sollecitudine, di modo che si può sperare che il primo tronco venga inaugurato verso la fine dell'anno prossimo, raggiungendosi così da Assergi (frazione del Comune dell'Aquila) la zona di Pratoriscio (m. 2100) sull'orlo occidentale del meraviglioso Campo Imperatore. Intanto sono all'esame parecchie iniziative di privati e società per la costruzione di Rifugi ed Alberghi adeguati nei pressi delle stazioni intermedia e superiore; è vicina quindi l'ora della valorizzazione del magnifico Gruppo e si aprono nuovi orizzonti allo sport sciatorio che potrà svolgere le sue manifestazioni e le sue adunate anche nei mesi di novembre e dicembre e prolungarle poscia fino a maggio e a giugno.

## La sezione dell'Aquila dell'A. N. A.

ha avuto nell'anno decorso un notevole sviluppo. Infatti, come si comunicò nel numero precedente i soci sono passati da 136 a 231 con un aumento di ben 95, mentre si provvedeva anche alla costituzione di nuovi Gruppi. Essa è, in questo momento la sola sezione esistente in Abruzzo, essendo, almeno per ora, inattiva l'altra sezione di Teramo; molti altri Alpini Abruzzesi, anzi del Distretto di Aquila, fanno parte, per ragioni di territorio amministrativo della nuova sezione di Rieti. Contiamo di aumentare ancora la propaganda e l'attività e di avere un nuovo incremento nel prossimo anno; constatiamo intanto che la sezione dell'Aquila non è fra le ultime d'Italia; hanno infatti un numero di soci inferiore le seguenti sezioni: Agordo, Asiago, Breganze, Carrara, Cividale, Valdobbiatene, Conegliano, Cornuda, Cremona, Feltre, Firenze, Gorizia, Londra, Marostica, Modena, Vercelli, Vicenza, Montebelluna, Montevideo, Napoli, Novara, Padova, Parigi, Pavia, Rieti, Schio, Spezia, Thiene, Tirana, Treviso.

Per questo la sezione stessa ha avuto l'onore di vedersi elogiata da S. E. Manaresi su « L'Alpino ».

Alla annuale riunione dei Comandanti delle sezioni tenutasi alla Città di Contrin (m. 2005), nella impossibilità del Comandante Ten. Jacobucci, è intervenuto il nostro consocio, aiutante maggiore, Ten. Umberto Orsatti.

Si ricorda che è aperto il tesseramento per l'anno 1932. La quota annuale è di L. 15 per i soci effettivi e di L. 5 per i soci collettivi (esclusi gli ufficiali). I soci sono pregati di far pervenire le loro quote alla Presidenza dell'Associazione Alpini (Corso Federico II 38 Aquila); gli aspiranti soci uniranno la domanda con la indicazione delle generalità, dei reparti alpini a cui si è appartenuto, degli eventuali fatti d'arme o servizi in zona di guerra, decorazioni etc.

## V A R I E

Inviano saluti: Pietro Angelini, Rocco Pizzitutti, Luciano Luciani e molti altri dal Rifugio Rodella, Pietro Angelini e Rocco Pizzitutti da Canazei, Pietro Angelini e Rocco Pizzitutti dal Rifugio Passo Gardena, Mario Seritti da Como, Nicolino Rossetti da Chieti, Pietro Angelini e Rocco Pizzitutti da Cortina d'Ampezzo, Franco Zambrini da Brescia, Ildebrando Ercolani dalla Libia, Gino Marinangeli da Bolzano, Michele Jacobucci, Domenico d'Armi e Carlo Passacantando dai Rifugi Roda di Vael, Vaiollet, Antermoia e Alpe di Siusi, Nestore Sabatini da Padova e da Asiago, Mario Seritti da Imperia, Enrico Cermignani da Genova, Adelmo Brancadoro da Ortona dei Marsi, Angelo Maurizi da Visso, Aldo Bonacossa da Milano, Carlo Passacantando da Loreto Aprutino, Pasquale Palazzo da Napoli, Gaetano Moscardi da Camarda, Venturino Franchi e Antonio Giancola da Pietracamela, Luigi Martocchia da Popoli, Aldo Dedin e De Silvestro Erminio dal Rifugio Contrin, Umberto Belagamba da Iesi, Re Umberto da Bussi, Bruno Cerè da Avezzano, Giovanni d'Arpizio da Padova, Luigi Signorini Corsi da Montecatini, Umberto Cappa da Visso, Furio Meloncelli da Rieti, Ernesto Sivitilli da Castellalto, Romolo Giacomini dallo Stelvio, Pietro e Nello Verrua da Modena, Mimmo Perretti da Postumia, Enrico Sorrentino da Popoli, Umberto Orsatti da Canazei, Fernando di Benedetto da Ortona a Mare, Mario Paterra da Pescara, Domenico Rinaldi e colleghi da Rieti, Eraldo Paolantonio da Palena, Vittorio Ottina da Torino, Raffaele Angeloni da Roma, Remo de Flammeneis da Catignano, Emilio Tomassi da Roma, Vittorio Travaglini da

Casalbordino, Giovanni d'Arpizio da S. Benedetto dei Marsi, fratelli Ciarrocca da Roma.

➔ La Rivista « Le Alpi » edita dal Club Alpino Svizzero in magnifica veste tipografica, viene inviata in cortese omaggio alla nostra sezione, per decisione della Sede Centrale del C.A.I.

➔ La riconsacrazione della Cappellina di Guerra a Pal Grande è stata effettuata sotto gli auspici della sezione Carnica dell'Associazione Alpini, il 13 Settembre.

➔ La società Alpina Friulana, sezione di Udine del C.A.I., ha tenuto il convegno annuale nella Conca di Paularo.

➔ In memoria di Diego Menghini, il giovane caduto quest'anno sul Gran Sasso d'Italia, sarà pubblicata una monografia. Il Dott. Lucio Peretti (Gualdo di Macerata) che gli era compagno di ascensione, ha scritto una lusinghiera lettera alla nostra sezione, manifestando la gratitudine sua e della famiglia per quanto hanno fatto gli alpinisti aquilani per soccorrere il ferito e trasportarlo faticosamente verso Pietracamela.

➔ Il concorso per un cartello di pubblicità per gli sports invernali in Abruzzo, ha dato un risultato inferiore alle previsioni. Vi hanno partecipato solo tre soci ed i lavori presentati non sono stati riconosciuti adatti per la riproduzione. Fu assegnato un modesto premio al socio Mario Parrozzani e fu deciso di indire di nuovo il concorso stesso per il prossimo anno.

➔ La Strada Vestina, da Aquila ad Avezzano, ha tutte le caratteristiche per essere inclusa fra le strade statali, specialmente a causa dell'intenso traffico e della importanza turistica. L'Amministrazione Provinciale dell'Aquila sta svolgendo attivamente le pratiche opportune ed anche la nostra sezione si è pronunciata favorevolmente insistendo presso le superiori gerarchie.

➔ Il socio Carlo Passacantando, Direttore della Cassa di Risparmio di Loreto Aprutino è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

➔ Il socio Federico Carri ha sposato la gentil signorina Elena Giardina.

➔ Il socio Gustavo Marinucci, segretario federale dell'Aquila, è stato fatto Commendatore della Corona d'Italia.

➔ Il socio Italo Recine, comandante provinciale dei Fasci Giovanili, è stato fatto Cavaliere della Corona d'Italia.

➔ Piemonte Turistico è una interessante pubblicazione illustrata inviataci in omaggio dalla sezione di Torino del C.A.I.

➔ Visso, porta dei Monti Sibillini, è il titolo di un simpatico articolo pubblicato sul Popolo di Roma dal nostro socio Angelo Maurizi.

## SCANNO

*Io ti rivedo ne la fantasia,  
o paese di sogni, dolce Scanno,  
con le tue donne che leggiadre fanno  
loro costume, beltà greca e pia.*

*Lente e composte le rivedo in via  
scender dal tempio. Umili sen vanno  
a due a due quai monacelle, e sanno  
quanto angelico fascino in lor sia.*

*Orrido bello paesaggio alpestre,  
gole rocciose con verde distesa  
cupa di laghi, fresche acque di rio,  
giuochi di luci ed ombre, alta silvestre  
pace, voi rivivete ne l'accessa  
anima anela e ancor nel verso mio.*

Assergi, Luglio 1931 - IX

SILVIO LALLI

Sono defunte: la signora

**DINA BOLIS** vedova **LEONI**

madre del consocio Victor Hugo, e la signora

**TERESA CELLETTI** vedova **SANTILLI**

madre del consocio Manlio.

Rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

**MICHELE JACOBUCCI** - Direttore responsabile

Officine Grafiche Vecchioni - Via Verdi, Aquila